

Rossellini commissario al Centro (e niente statuto!)

Roberto Rossellini è il nuovo commissario del Centro sperimentale di cinematografia. Lo si è appreso ieri da un comunicato del ministero dello Spettacolo, con il quale si annuncia anche che sub-commissari sono stati nominati Luigi Floris Ammannati e Fernando Di Giannatone, accontentando così DC e PSU. Corona — continua il comunicato del ministero — in considerazione del fatto che il nuovo statuto è in corso di approvazione, presso i dicasteri competenti, ha ritenuto di protrarre la gestione commissariale fino all'entrata in vigore dello statuto stesso e, con l'occasione, ha ringraziato l'avv. Nicola De Piro per l'opera svolta.

Con la nomina di Rossellini a commissario del Centro, il ministero dello Spettacolo ha tentato di mettere una toppa ad una situazione ormai gravissima e intollerabile. Non basta e non serve un nuovo commissario per risolvere la situazione della scuola di via Tuscolana, ma occorre, al più presto, quel nuovo statuto che ancora allo stato di progetto, sebbene, negli ambienti di via della Ferratella, si parli di «cosa» la quale verrà resa nota tra poche settimane.

Il nuovo progetto di statuto, tanto per ristabilire la verità dei fatti, è stato redatto dalle commissioni cinema del PSU e della DC, le quali si sono ben guardate da chiedere la collaborazione delle altre organizzazioni (sindacati, associazioni degli autori, ecc.). Interessate alla vita e allo sviluppo del Centro e tanto più disposte ad accettare le proposte di modifica da questo momento.

Prima che da progetto esso diventi statuto vero e proprio, e prima che venga esaminato e approvato dai vari dicasteri competenti, passeranno non settimane — come dice eufemisticamente il ministero — ma molti mesi. Ora alla vigilia dello scadere del *dictat* del direttore Pinavanti (il quale ha ingiunto con una lettera agli allievi di tornare a scuola oggi, pena l'esternazione per sempre dall'istituto), Corona, o chi per lui, ha cercato di correre ai ripari con la nomina di un noto regista a commissario.

Chi troverà stamane Rossellini, in quella che dovrebbe essere la maggiore scuola di cinematografia d'Italia? I professori tutti, ma pochi allievi. Infatti sono circa quaranta i ragazzi che dal 18 dicembre proseguono lo scolaro. Rossellini troverà tra l'altro — ed è indicativo — completamente vuota la sezione di regia, assai sgaurite le altre. E se si considera che gli allievi stranieri sono costretti a frequentare la scuola per continuare ad avere il permesso di soggiorno, si può facilmente capire quale è il giudizio che gli studenti danno del Centro e quanto giuste siano le loro rivendicazioni: prima fra tutte, appunto, la richiesta di un nuovo, democratico statuto.

SANREMO

Incertezza nei pronostici ma sicurezza negli incassi



SANREMO — Alcuni dei più noti cantanti presenti nella «città dei fiori» per partecipare al XVIII Festival della Canzone Italiana, posano per i fotografi sullo scalone del Casinò. Dall'alto e da sinistra: Dino, Sergio Endrigo, uno dei Rokes, Ornella Vanoni; in seconda fila, un altro dei Rokes, Little Tony, un terzo Rokes, Gianni Pellenati e Fausto Leali; in primo piano, infine, Marisa Sannia, Yoko Kishi e Anna Identici.

le prime

Teatro Poesia a teatro 2

L'incomunicabilità, l'alienazione, la pace in pericolo, il problema negro e razziale, la droga, l'amore, la religione, la vita, la morte: ecco i temi attorno ai quali ruota questo spettacolo di poesia (il secondo del genere, nel giro di un anno), curato da Raffaella Spaccarelli per la regia di Davide Montemurri e per l'interpretazione di nove attori, cinque giovani e quattro ragazze. La scelta è sufficientemente ampia: spazia dall'Europa al Nord America, ai paesi del terzo mondo. Eppure l'immagine della nostra epoca, che dovrebbe riflettersi nella rappresentazione, appare sbiadita e lacunosa, nonostante il visibile sforzo fatto per stare al passo con l'attualità (anche la discussa questione dei trapianti di organi è stata introdotta fra gli argomenti, in qualche modo).

Manca, purtroppo, qui, un punto di vista illuminante, che superi la vaghezza degli atteggiamenti «di protesta» indirizzati un po' contro tutto e contro tutti, e per di più senza «grinta» e con una certa tendenza verso il lamento. L'approfondimento del contenuto è denunciata, del resto, dalla debolezza di alcuni poeti americani.

(Ginsberg, Ferlinghetti, Corso, Leroi Jones) assumono, alla ribalta, un respiro «pubblico», una dimensione drammatica; gli «sperimentali» di casa nostra (escono, dalla prova, piuttosto malconci, e non è detto che tutta la colpa sia degli interpreti. Rari gioielli lirici (Kavafis, Hikmet, Neruda) splendono fra molte altre di prosa. Le proiezioni di immagini fotografiche e cinematografiche, i giochi di luci, i movimenti mimici e coreutici sono una buona cosa, ma devono essere connessi a un nucleo ideale ben chiaro, e richiesto, oltre tutto, un alto grado di professionalità da parte degli interpreti. Tra questi, nettamente il migliore era Ugo Cardea, applauditissimo, tra l'altro, per la sua elegante e disinvolta interpretazione del *Matrimonio di Gregor Corso*. Brava anche Anna Rita Bartolomeo. Appena discreti, o decisamente acerbi, Manuela Kustermann, Gabriella Morandini, Anita Bartolucci, Lombardo Fornara, Gianni Giuliano, Simone Mattioli, Roberto Bonanni. Il loro impegno è stato comunque salutato dai caldi consensi degli spettatori. Si replica, ai Satrii, ag. sa.

Piazza in Sicilia

«Nel abbiamo, o meglio, molti hanno, un'idea troppo approssimativa, e spesso falsata, della Sicilia. Ma, cartrette siciliane, canzoni, prezzi del San Domenico o di Villa Igea, caldi pennacchi, intrighi politici, battute, latin lover... ma c'è dell'altro. Giuro che c'è dell'altro», scrive Giovanni Cutruffelli, attore-regista-direttore della «Compagnia Sicilia» fondata a Taormina esattamente il 29 aprile 1945 col nome di «Teatro Libero Cielepi». Da allora la Compagnia, in ventidue anni ininterrotti d'attività, è di «contorno» a tutti i climi politici della Regione siciliana, ha allestito ottantasette spettacoli dedicati a Euripide, Seneca, Ibsen, Shakespeare, Goethe, D'Annunzio, Verga, De Roberto, Martoglio, Racine, Corneille, Morselli, Metastasio, Alfieri, Loschiavo, Pirandello, ecc.

Piazza in Sicilia vorrebbe essere, appunto, una sintesi di questo vastissimo programma, un omaggio in «due tempi e due modi» alla «vita e alla morte», attraverso una «interpretazione mediterranea» — è l'obiettivo finale di Cutruffelli — dei testi, ignoti o mal-

noti, del repertorio nazionale. La «sintesi» avviene proprio in una piazza di un paesello siciliano, dove la bancarella, i palcoscenici colorati, le frutta di palcoscenico fanno molto folklore evasivo: eppure, Cutruffelli aveva giurato che in Sicilia c'era dell'altro... un altro spazio, sicuramente, ma questo «altro» non è affiorato dal magma delle «scene» tratte dagli autori di cui sopra.

Oltre tutto, invece d'affrontare testi classici e impegnativi, la Compagnia dovrebbe insistere con quelli dialettali, o, almeno, più adatti al temperamento degli attori: si veda, per esempio, quanto serio e inventivo c'è nel bravo Mario Carara, che ha offerto una originale e sensibile interpretazione, applauditissima, di *Dina Licata* il conciliabolo della Giuria di Pirandello. Gli altri attori, e lo stesso Cutruffelli, non ci hanno regolato molte emozioni. Perché le «regole formali» del teatro mutano, debbono mutare, e mutano. L'uomo in continuo movimento dal tempo di Eschilo, nonostante Cutruffelli possa pensare il contrario. Il pubblico del Teatro Parioli ha applaudito, comunque.

Cinema Hondo

Questo western «autentico» appartiene alla corrente proindiani ed è il remake di un film diretto nel 1954 da John Ford, interpretato da John Wayne e che si intitolava appunto *Hondo*. La nuova produzione, derivata anch'essa da un racconto di Louis L'Amour, ha come titolo originale *Hondo and the Apaches*, da noi diventato semplicemente *Hondo*, forse per sfruttare il vecchio successo. Un giovane sudista, svelto con la pistola e vedovo di un'indiana, accetta dal nordista l'incarico di organizzare l'incontro di pace fra il capo pellerossa Vittorio e un generale panzer. Oltre le difficoltà opposte dai soliti mercanti, appaltatori e ufficiali ottusi, che nella continuazione della guerra cercano denaro e gloria. Altrettanto qualche guerriero apache e l'amore che sboccia tra il protagonista e una sorridente vedovella con biondo pagliolo.

Il regista Lee H. Gatzlin, conscio della pochezza della storia, se la salva puntualmente studiando montaggio e inquadrature. Attori principali e caratteristi — Ralph Tesser, Kathie Browne, Michael Rennie, Gary Merrill, John Smith, il vecchio Noah Reery e il declinante Robert Taylor — lavorano al piccolo tratto. C'è però un cane che corre sempre. Colore.

Film cubano premiato a Tours

PARIGI 31. Il film cubano «Hanoi, martedì 12» ha vinto il premio dell'Unione dei «Cineclub» al Festival di Tours. Il film è stato molto discusso e ha ottenuto il premio al terzo scrutinio, con 18 voti su 37. Quindici voti sono andati a «Santo Pietro», del francese Barjol, e quattro a «Mare d'olio» del cecoslovacco Rench. Numerosi voti sono andati anche al cortometraggio «Carlos» dell'uruguayano Mario Handler.

Comincia questa sera alle ore 21,15 nel Salone delle feste del Casinò il XVIII Festival della canzone italiana

ma sicurezza negli incassi

Nessuno ha voglia di sollevare «grane» all'ultima ora — In lacrime alle prove Eartha Kitt — Modugno fa sul serio ma gli altri non scherzano

Dal nostro inviato

SANREMO 31. Un giovane, Mario Guarnara, darà il via domani sera al XVIII Festival di Sanremo mentre, sabato, toccherà al concorrente senza dubbio di maggior prestigio internazionale l'onore della chiusura, cioè a Louis Armstrong. Così ha voluto, benignamente, come sempre, il destino del sorteggio. E, come sempre, delle due prime serate eliminatorie, sarà cruenta soprattutto la seconda.

E' innegabile, infatti, che quest'anno Sanremo, con lo schieramento, se non di belle canzoni, cosa che non si può affermare tanto a voce alta, perlomeno di nomi prestigiosi, rende assai combattive entrambe le serate e difficile è prevedere chi entrerà in finale e chi potrà già fare le valigie e tornarsene a casa. Tuttavia, la «strage» avverrà inevitabilmente venerdì, perché per ogni «compromissiva finalista» ci sarà, dall'altra parte, una sorprendente bocciatura.

E' presto detto. Pensiamo, ad esempio, che i sei fortunati siano Celestano (in coppia con Milva), Al Bano, Domenico Modugno, Johnny Dorelli, Antonio (in coppia con Pellenati) e Louis Armstrong. Chi comporrà la bocciatura di Endrigo, Shirley Bassey, cioè la miglior cantante inglese, di Iveta e fama internazionale, Iva Zanicchi, dei Giganti con Massimo Ranieri, per il quale ultimo si fanno rose previsibili, e ancora, Orietta Berti. E non è detto poi, come spesso avviene, che un nome più grosso possa perdere di fronte a un po' più piccolo, e così che un'Anna Identici possa far sparire dalla finale Celestano o Al Bano o Antoine ecc.

Questo dicottone Festival, insomma, si apre all'insospettata dell'incognita, pari solo al clima di euforia generale che aleggia attorno al Casinò. Tutti, infatti, sono così convinti di trarre colossali vantaggi da questa manifestazione che nessuno, contrariamente al solito, ha la minima voglia di sollevare grane.

Nessuno se la prende, fra gli interessati, se né ATA né SIAE si sono ancora sentite in dovere di chiarire l'una il rispetto del regolamento del bando di concorso, l'altra la posizione giuridica di Casa Bianca e cioè se questa canzone è di Le Velle o Delio Mariano e se quest'ultimo concorre con un'«come vuole il bando» o con due canzoni.

Il regista in imbarazzo

L'unico a trovarsi nei guai è il regista della TV, che vede saltare per aria i suoi accorgimenti di luce da questa improvvisa comparsa di altri elementi sulla scena, oltre al cantante. E spera con tutto il cuore che, perlomeno, Shirley Bassey non ripeta, sul palcoscenico del Salone delle feste, quanto è solita fare nei suoi recitali, cioè spallarsi durante l'interpretazione fino a restare in acconciature essenziali. Cosa che, anche se per le negre è ammessa, la TV non accetterebbe mai.

Non se l'è presa neppure Antoine quando Rava ha deciso di imporgli la rinuncia a servizi delle sue tre belle francesine ad uso coreografico: Antoine, comunque, potrà portarselo in scena per far cantare a mo' di coro.

Non se l'è presa neppure la rappresentazione negro-americana per le continue pose fotografiche in comune che è sottoposto ad Armstrong, Eartha Kitt e Lionel Hampton si è rifiutato di appiangersi solamente Wilson Pickett, ma solo perché è arrivato solo oggi e si sente un po' stanco.

E ben si guarda dal prendersela anche Eartha Kitt, il cui nome viene continuamente storpiato, in tutte le possibili soluzioni «grafiche». Nei vari comunicati stampa appesi all'ingresso del Casinò, e non se la prenderà neppure qualora dovesse venire eliminata, come non se la prenderà, certo, neppure Armstrong, che da tutto questo Festival può aver qual cosa da guadagnare, oltre al compenso ricaduto per traversare l'oceano, ma assolutamente nulla da perdere.

Chi, invece, ha avuto, inaspettatamente da dire, è stato il compositore di «Che vai per me», Carlo Alberto Rossì, il quale non ha trovato di suo gradimento l'interpretazione che della sua canzone ha offerto, durante

le prove, Eartha Kitt, la quale, come si ricorderà, ha sostituito, pochi giorni fa, Sarah Vaughan.

Tuttavia, l'editore discografico, Pier Quinto Carrilli, che ha scritturato la Kitt per il festival, ha fatto sapere che tale atteggiamento di Rossì non può minimamente pregiudicare la partecipazione della cantante, domani sera, al festival. Quanto alla Kitt, quando Rossì le ha espresso la sua disapprovazione, è scappata in una crisi di nervi e si è ritirata in lacrime nella sua stanza.

Il più euforico di tutti, alla vigilia, è Tony Renis, che cerca di convincere tutti sull'autentica poesia, sulla sottile verità, sulla schiettezza delle immagini del testo del Po. Una ragione per essere euforico, per la verità, ce l'ha, ma è un'altra: e cioè che il posto è una delle canzoni che sembrano avere le più serie possibilità di conquistarsi, sabato sera, la vittoria. Durante il sorteggio, infatti, Domenico Modugno ha convinto quasi tutta la sala con la sua interpretazione, strappando lunghi applausi, che non erano quelli, soliti, di cortesia o d'interesse. Anche se, a onor del vero, ci sembra che questa canzoncina meriterebbe una interpretazione assai più frivola, sbarazzina di quella così «mediterranea» che ne offre Modugno, tanto più che il testo è il «smentirla ad ogni frase. Comunque, Modugno ha convinto gran parte degli «addetti ai lavori» sulla sua candidatura alla vittoria.

Chi potrà maggiormente contenderglielo? Al Bano, il primo fra tutti, e per gli stessi motivi: per la convinzione che ci mette, convinzione tutta efficace, potremmo dire. Poi c'è Celestano, che ha una di quelle canzoni che vogliono essere ad ogni costo «persuasive»: ma la leggera perdita di quota del cantante milanese, in questi ultimi tempi, pone una ipoteca. Non si può, tuttavia, trascurare Antoine: La tramontana è una canzone furbastra, d'accordo, però vuol risultare trascinate, specie fra tante malinconie, e Antoine è un po' il vincitore morale dell'anno scorso. E, infine, c'è, naturalmente, Louis Armstrong con Mi va di cantare.

La soluzione meno sgradita

Una vittoria di Armstrong sarebbe, in fondo, la meno sgradita agli altri, perché l'esplosiva Armstrong rimarrebbe circoscritto al Festival e non creerebbe un pericoloso concorrente per il futuro sul mercato discografico canzonettistico. Non si grida allo scandalo: il Festival è un po' come Villa, sul piano pratico. E, tuttavia, è divertente vedere come questo personaggio, così intoccabile, così «indiscutibile», crei una certa situazione d'imbarazzo e d'incognita, lo stesso imbarazzo che, sia pure più esplicitamente fuori concorso, desta anche il vibronista Lionel Hampton, tenuto al Festival per la ripetizione dei ritorni. Lì hanno accettato perché domani il prestigio al Festival: ma che cosa combineranno, che dirà il pubblico? Per fortuna, sembrano dire alcuni, ritorneranno poi dove sono arrivati.

Con i soliti cocktail, oggi, si è consumata l'atmosfera della vigilia: è stata anche consegnata la famosa targa con le chiavi di New York che Lionel Hampton, a nome del sindaco della città americana, ha offerto al sindaco di Sanremo. Ora, non resta che il «cin»: che, domani, arriverà, come si è detto, con Mario Guarnara, partner di Little Tony in un uomo piange per amore. Sarò una serata un po' per tutti i gusti: dalla voce ormai classica e senza scossoni stilistici di Ornella Vanoni all'aggressiva, sinuosa Eartha Kitt, dal pittoresco Nino Ferrer, che ama atteggiarsi a sapido fustigatore di costumi e che chiuderà la serata, a Wilson Pickett, la cui Deborah ha la calda e convincente «grinta» di un buon «rhythmic and blues», a Gigliola Cinquetti, che ha scelto una canzone. Sera, piena di allusioni armoniche che non riescono a definirsi in una precisa melodia e che desta parecchie perplessità.

Daniele Ionio

Rai V preparatevi a...

Vino sofisticato (TV 1° ore 21)

Come si beve il vino e, soprattutto, come si fa a stabilire quando il vino è buono; infine: quali misure adottare per preservare la nostra produzione vinicola dalle sofisticazioni. Su questi temi — ma il discorso fondamentale dovrebbe essere quello di una «educazione del gusto» contro la sofisticazione — si muove il documentario di Piero Accoli (regia di Pio Paolo Ruggieri) e Tre storie in bottiglia. «L'inchiesta è concentrata su tre regioni: Piemonte, Toscana e Puglia. Tutto sommato è evidente che al tratto di un tipico servizio di ripiego per lasciare via libera al grande «show» musicale del secondo programma (e se questo è il senso della scelta di questo insolito documentario nell'ora di maggior ascolto del «primo», perché mandare in onda il «Sanremo» su un canale che non corre tutta la rete nazionale?)».

Festival di Sanremo (TV 2° ore 21,15)

Pippo Baudo e Luisa Rivelli presentano la prima serata del maggior festival nazionale di musica leggera. Di questo «programma principe» della serata, parliamo assai diffusamente in un altro servizio su questa stessa pagina.

Armi nucleari (TV 1° ore 22)

«La non proliferazione nucleare»: su questo tema — nel quadro di «Tribuna politica» — si incontrano rappresentanti di tutti i partiti politici. L'inchiesta sarà aperta da un'intervista con l'ambasciatore Alessandro di cui illustrerà gli articoli fondamentali dell'atomo. Quindi interverranno il compagno Sandri per il PCI, Folchi (DC), Bemporad (PSU), Tagliacozzi (PSIUP), Mammi (PRI), Romualdi (MSI) Cantalupo (PLI).

Baudo uno e due (Radio 2° ore 20,10)

Con la consueta bizzarria, i programmati hanno deciso di lanciare questa sera un nuovo radiogio, «Caccia alla voce», destinato a fare concorrenza a «Ferma la musica». E, dal momento che Mike Bongiorno presenta questa ultima trasmissione, sarà Pippo Baudo, nuovo astro sorgente, a presentare il nuovo quiz. Così, stasera avremo Baudo in tutte le salse: da Sanremo e dagli studi, in televisione e alla radio. Troppa parata? A fianco di Pippo Baudo sarà Antonella Sten (nella foto). I concorrenti perderanno o vinceranno tutto nel corso di una sola puntata, attraverso una serie di indovinelli secondo le regole consuete.



I capricci di Callot (Radio 3° ore 20,30)

«I capricci di Callot», opera scritta da Gian Francesco Malipiero nel 1942, verrà trasmessa stasera nella registrazione effettuata alla Scala di Milano. Direttore d'orchestra è Nino Sanzogno; tra gli interpreti: Anna Novelli, Fedora Barbieri, Giorgio Merighi, Mirro Picchi e Dino Dondi.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 12,30 SAPERE - L'uomo e la società
13,00 RACCONTI DI VIAGGIO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Teleset - Il mistero dell'isola lontana
18,45 QUATTROSTAGIONI
19,15 SAPERE - I robot sono tra noi
19,45 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
21,00 TRE STORIE IN BOTTIGLIA
22,00 TRIBUNA POLITICA
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI
19,00 SAPERE
21,00 TELEGIORNALE
21,15 XVIII FESTIVAL DI SANREMO

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;
Pusterla: 20.15; La sedova allegria: 21.00; Concerto: 21.45; Parata d'orchestra: 22.30; Chiara fontana: 23.00; Oggi al Parlamento.
REGIONALE
Giornale radio ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30.
PRIMA di cominciare: 6.35; Prima di cominciare: 8.13; Rion viaggio: 8.18; Parata e dispart: 8.45; Le nuove canzoni: 9.09; Le ore libere: 9.15; Romanica: 9.40; Album musicale: 10.00; Il tulipano nero: 10.15; Jazz panorama: 10.40; Noi due e il giradischi: 11.35; Lettere aperte;
11.41; Radiotelefortuna 1968;
11.41; Le canzoni degli anni '60; 12.20; Trasmissioni regionali 13.00; Il nostro amico Albertazzi; 13.35; Parata doppia; 14.00; Juke box; 14.45; Novità discografica; 15.00; La rassegna del disco; 15.15; Grandi cantanti lirici; 15.57; Tre minuti per te; 16.00; Meridiano di Roma; 16.35; Pomeridiana; 17.35; Classe unica; 18.00; Apertivo in musica; 18.20; Non tutto ma di tutto; 18.55; I nostri mercati; 19.00; Cori da tutto il mondo; 19.23; Si o no; 19.50; Punto e virgola; 20.00; Fuoricampo; 20.10; Caccia alla voce; 21.00; Italia che lavora; 21.15; XVIII Festival di Sanremo.
TERZO
Ore 10.00: C. M. von Weber e C. Gounod; 10.40: A. Lotti; 11.00; Musiche di Felix M. Bartholdy; 12.10; Università Internazionale G. Marconi; 12.20; P. Dukas, C. Gounod; 13.00; Antologia di interpreti; 14.30; Johannes Brahms; 15.30; Corriere del disco; 16.10; W. A. Mozart e E. Svernyansky; 17.30; Le opinioni degli altri; 17.40; Famiglia in crisi; 17.50; Corso di francese; 18.35; Prima di cominciare; 8.35; Rion viaggio; 8.18; Parata e dispart: 8.45; Le nuove canzoni: 9.09; Le ore libere: 9.15; Romanica: 9.40; Album musicale: 10.00; Il tulipano nero: 10.15; Jazz panorama: 10.40; Noi due e il giradischi: 11.35; Lettere aperte;

Arriva in Italia il «Caino» di Byron

Per la prima volta in Italia e a Roma, in occasione della prossima rapresentazione del Teatro San Saba, la «Compagnia dei Possibili», diretta da Durga, presenterà *Caino* di George Gordon VI lord Byron. Rapresentato quattro anni fa a Berlino, *Caino* non è propriamente un lavoro drammatico. L'autore lo definisce un «mistero» e il titolo originale dell'opera è infatti *Cain: a mystery*. Comunque, Durga tenterà di offrire una personale interpretazione del testo del grande romantico. Durante una conferenza stampa, Durga (che ha tradotto il

VIE NUOVE LE GRANDI EPOPEE HO CHI MIN Una vita leggendaria narrata per immagini, testi e documenti dall'8 febbraio IN TUTTE LE EDICOLE 12 inserti settimanali a colori